

Le opinioni

PIZZA E PULCINELLA, PATRIMONI DELL'UMANITÀ

DIEGO GUIDA

MAGARI è un caso, ma se lo è, bisogna riconoscere che quel che sta accadendo a Napoli in questi ultimi mesi riesce a creare per la città uno stimolo assai potente per la nostra immagine al di fuori della cinta daziaria.

L'immagine di Napoli, anche all'estero, sta guadagnando un'ampia manciata di punti a favore: da una parte la notizia di oltre un milione di firme raccolte per la richiesta della candidatura dell'arte dei pizzaioli napoletani a patrimonio immateriale dell'Umanità presso l'Unesco, che ha già scatenato grande festa ed emozione a Napoli, nel comitato italiano, e sostenuta anche da diverse parti del mondo, finanche dalle Americhe, Cina, Oceania; dall'altra parte, le certose attività promozionali, arricchite e rafforzate dalla partecipazione di università, intellettuali, operatori culturali, artisti, cittadini che stanno lavorando affinché la maschera di Pulcinella ottenga l'ambito riconoscimento presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura.

L'operazione, che non si limita a ottenere una semplice medaglia e nulla più, e che consentirebbe a Napoli ed alla sua cultura degli ultimi 400 anni di vedersi riconosciuto un valore obiettivo, costituirebbe invece un volano anche per riportare la città agli onori internazionali con tutte le conseguenze positive che ci si può immaginare.

Il nostro Pulcinella avrebbe la stessa rispettabilità già concessa per l'opera dei pupi e il canto a tenore, entrambi riconosciuti nel 2008, e l'arte del violino a Cremona seguito poi nel 2012, e c'è da notare che la nostra maschera non ha molto da invidiare ad altrettante ricchezze culturali del nostro Paese.

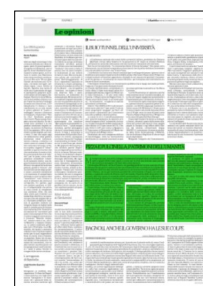
Attraverso la cosiddetta lista rappresentativa, l'Unesco garantisce, infatti, visibilità agli elementi della cultura immateriale, allo scopo, tra l'altro, di accrescere consapevolezza specifica rispetto al loro valore e a quello più generale del patrimonio culturale di un territorio.

Tra le misure di salvaguardia previste dalla Convenzione Unesco, la lista rappresentativa del patrimonio immateriale consiste in un elenco di espressioni culturali che rispondono alla descrizione riportata dall'articolo 2, in cui è annoverata proprio la salvaguardia delle tradizioni e delle espressioni orali, compreso il linguaggio, in quanto veicolo culturale immateriale: la lingua napoletana con cui da sempre si esprime Pulcinella, appunto.

Il prossimo 14 aprile la candidatura dell'arte dei pizzaioli napoletani sarà ufficializzata alla sede Unesco a Parigi, poi inizierà l'inevitabile e lunga campagna elettorale per il voto finale previsto nel 2017: la proposta occupa il quinto di cinquanta posti disponibili, insomma una strada in discesa.

Poi sarà la volta del nostro Pulcinella, una sfida stimolante.

L'invito è per tutti i napoletani, la raccolta delle firme è già avviata, i blog e i siti web stanno avviando le loro attività di promozione, i giovani anche nelle scuole cominciano a conoscere e comprendere il linguaggio e le metafore della nostra maschera, i primi testimonial sono ai nastri di partenza per un impegno di certo non solo partenopeo, ma di tutta la regione, insomma il lavoro è avviato.



Ora ci resta da sensibilizzare tutti coloro che tengono ancora alla nostra cultura e storia, sensibilizzare anche le istituzioni che non devono farci sfuggire questa preziosa opportunità ed evitare che, come è accaduto per l'opera lirica che è stata candidata dalla Cina, Napoli rischi di non essere in grado di saper valorizzare se stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA